

Duci: «Contro i monopolisti introduciamo i costi minimi»

«Meglio essere cancellati che accettare 100 euro a nave»

dal nostro inviato

ALBERTO QUARATI

PORTO CERVO. Sono quasi 60 le società del settore portuale, marittimo e logistico italiano che negli ultimi 10 anni sono state parzialmente o totalmente acquisite, oppure partecipate in modo significativo da gruppi internazionali, sia del settore finanziario, sia operativi nello stesso comparto marittimo e trasportistico, per un investimento complessivo in Italia che è stato stimato possa sfiorare i 3,5 miliardi di euro: «È in particolare - sottolinea Gian Enzo Duci, presidente degli agenti marittimi italiani, riuniti in assemblea a Porto Cervo - il risultato di questi interventi a dissipare il sospetto che si tratti solo di una massiccia operazione di colonizzazione: nei tre anni successivi all'intervento di investitori esteri, il margine operativo lordo dei gruppi oggetto dell'intervento, e di cui si sono potuti reperire i dati, ha registrato un incremento medio del 70%, per poi attestarsi negli anni a seguire su tassi di crescita annui del 5%».

Nel settore container il fenomeno è particolarmente evidente: le grandi alleanze commerciali sono rimaste tre, composte da nove compagnie, che in Italia in sette casi sono rappresentate non più dall'agente ma da società direttamente

controllate dall'armatore, «che tuttavia - nota Duci - corrispondono ancora alle maggiori agenzie marittime del nostro Paese, e in otto casi sono dirette da agenti marittimi italiani».

Gli agenti non temono né il mercato, né i cambiamenti (una delle incompiute di questi anni a livello di governo è proprio la riforma della normativa di settore), anche se in uno scenario come l'attuale il rischio paventato è quello, per i porti italiani, di atteggiamenti monopolistici da parte dei grandi soggetti armatoriali, dove il peso del "big" di turno schiaccia la singola agenzia marittima: «Credo che nell'ottica della riforma della nostra legge di settore, nel dialogo con il nuovo governo, si potrebbe tornare a discutere di costi minimi per il nostro servizio nei porti. È successo, e mi spiace dover indicare un caso specifico, che un'agenzia sia stata pagata 100 euro per una toccata di una nave. Se questo deve essere il futuro, cancellateci. Andremo a fare altro. Se il libero mercato assoluto porta al monopolio di un singolo, unico soggetto in grado di fare prezzo nei porti, allora deve essere necessaria una garanzia che sostenga il servizio pubblico della nostra attività». O ancora - e magari proprio sfruttando l'interesse dei fondi a investire in Italia - perché non cominciare a pensare a delle aggregazioni anche

tra agenti marittimi puri, si chiede Duci, non solo indotte dai movimenti dei grandi armatori come nel settore dei container, ma provando un'operazione "dal basso"?

Tutti temi che potranno essere discussi nel quadro del nuovo governo: ieri all'assemblea nazionale degli agenti marittimi era presente Christian Solinas, già assessore ai Trasporti della Sardegna (fu ideatore della breve esperienza della Flotta Sarda, la compagnia regionale che doveva fare concorrenza low cost agli armatori privati) e oggi senatore leghista papabile per alti incarichi al ministero dei Trasporti. Solinas ha lanciato l'idea di un sottosegretariato al Mare, anche in risposta agli ultimi appelli (a partire da Confindustria) per un ministero del Mare. L'ipotesi del sottosegretariato, ha commentato l'ammiraglio Giovanni Pettorino, comandante generale delle Capitanerie di porto, sarebbe un effetto più praticabile rispetto al ministero ex novo: difficile infatti recuperare le deleghe del dicastero della Marina mercantile (abolito con la Finanziaria del 1994) presso i sei dicasteri che le hanno raccolte. Più agile una struttura di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio: ipotesi questa condivisa anche da Duci.

quarati@ilsecoloxix.it



Gian Enzo Duci, presidente nazionale degli agenti marittimi